

REGIONE  
VENETO

PROVINCIA  
DI BELLUNO



P.A.T.I.  
“ S E T T E V I L L E ”  
COMUNE DI QUERO - COMUNE DI VAS

2007

DOCUMENTO PRELIMINARE

art. 3,5,16 L.R. 11/2004

I SINDACI

Bruno Zanolla



Andrea Biasiotto



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE "SETTEVILLE"  
COMUNI DI QUERO E VAS

DOCUMENTO PRELIMINARE

artt. 3, 5 e 16 LR 11/2004

	REGIONE DEL VENETO Direzione Urbanistica		AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BELLUNO
--	---	--	---

	COMUNE DI: QUERO DGC N. DEL		COMUNE DI: VAS DGC N. DEL
---	--------------------------------	---	------------------------------

---

## LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE N. 11/2004

### OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITÀ PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

---

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 16, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Il presente Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del PATI integrale dei Comuni di Quero e Vas relativo agli interi territori comunali e denominato P.A.T.I. "Setteville".

---

## SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

---

Gli obiettivi fondamentali del P.A.T.I. "Setteville" vengono individuati nella:

- valorizzazione delle qualità ambientali e dell'economia sostenibile connessa con particolare riferimento all'enogastronomia, alla ricettività diffusa, alla fruizione ricreativa del territorio aperto;
- evoluzione del settore produttivo verso forme di innovazione e specializzazione attraverso anche interventi di adeguamento e modernizzazione dell'apparato industriale in ottica eco-compatibile e sostenibile.

Tali temi guida del nuovo P.A.T.I. vanno perseguiti attraverso una pluralità di interventi coordinati e sottendono l'ulteriore obiettivo di forte stimolo alla crescita delle capacità professionali, con le conseguenti ricadute sociali, di tutti i settori produttivi esistenti, dall'industria-artigianato al commercio minuto, alla ricettività-ristorazione, ai servizi alle imprese ed alle persone.

L'area di Quero-Vas, interfaccia della provincia di Belluno con una delle aree più effervescenti del trevigiano e più in genere del nord-est, indirizza il P.A.T.I. in uno stimolo al recepimento delle tendenze migliori e più innovative dello sviluppo, non solo attraverso un semplice processo imitativo ma anche con una diretta saldatura alle iniziative che vengono attivate nel territorio contermini (circuiti turistici ed eno-gastronomico di "Alta Marca", Distretti produttivi ecc.).

Tali obiettivi si integrano con la progettualità d'area già accolta dai comuni di Quero e Vas attraverso la programmazione concertata dell'Intesa Programmatica d'Area del Feltrino<sup>1</sup>, riassumibili in:

- favorire uno sviluppo economico integrato non settoriale;
- sviluppare un modello economico ecocompatibile;
- coniugare accessibilità, innovazione ed eccellenza per valorizzare le peculiarità locali/creazione di fari d'eccellenza;
- valorizzare le risorse umane attraverso un modello di servizi diffusi per una idonea qualità della vita in aree montane.

Attraverso la concretizzazione di ipotesi progettuali e direttive/prescrizioni/vincoli sulla base di tale quadro di riferimento il P.A.T.I. potrà attivare il principio di sussidiarietà previsto dalla L.R. 11/2004:

- sia nei confronti della Regione Veneto (p.es. nell'ambito della definizione della progettualità relativa al Piano d'Area del Massiccio del Grappa<sup>2</sup>);
- sia nei confronti della Provincia di Belluno che individua la sussidiarietà come principio cardine del nuovo P.T.C.P. fondamento, accanto al principio della sostenibilità e della partecipazione, dello sviluppo del territorio bellunese. In tal senso il PATI potrà anche, congiuntamente tra Provincia e Comuni, durante l'elaborazione del piano:
  - a) specificare le tematiche del Piano Strategico e del PTCP<sup>3</sup> (quali il progetto fluidificazione della mobilità, il progetto riduzione del rischio idrogeologico, il progetto Piave, il Progetto Polifunzionalità, Progetto prodotti Bellunesi, progetto

---

<sup>1</sup> D.G.R. 3.517 del 6/11/2007

<sup>2</sup> Il Piano d'Area comprende i territori dei comuni di Arsiè, Fonzaso, Seren del Grappa, Feltre, Quero, Alano, Pederobba, Cavaso del Tomba, Possagno, Paderno del Grappa, Crespano del Grappa, Borso del Grappa, Romano d'Ezzelino, Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Solagna, San Nazario, Cison del Grappa. E' stato approvato con Dcr n. 930 del 15/6/94.

<sup>3</sup> Il Documento Preliminare del P.T.C.P., redatto sulla base del Piano Strategico, è stato adottato dalla Provincia di Belluno con D.g. n. 41 del 20.2.2007

rete culturale, progetto rete bellunese di supporto alle imprese, progetto sub fornitura di qualità, alcune azioni del progetto Costituzione del Distretto Rurale della provincia di Belluno, progetto nuove filiere, progetto Rete culturale ecc.) o prevedere le opportune azioni territoriali e/o urbanistiche anche di salvaguardia che ne consentano l'attuazione degli obiettivi;

b) condividere forme di co-pianificazione e co-progettazione di temi strutturali ed invarianti derivanti da processi di pianificazione sovracomunale.

1) Il PATI relativamente al SISTEMA AMBIENTALE provvede, alla tutela delle **Risorse Naturalistiche e Ambientali** e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PATI, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata quali l'art.2 della L.R. 11/2004 e il Quadro Conoscitivo del P.T.C.P..

Nel territorio del PATI sono attualmente comprese aree (spesso sovrappontisi) facenti parte:

- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3230027 IT3230022 "Massiccio del Grappa" contrassegnati, nelle varie aree, da vulnerabilità relative ad alterazione dei biotopi d'alta quota, attività ricreative varie, esercitazioni militari e pascolo;
- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240003 "Monte Cesen" contrassegnato da vulnerabilità relative alla diffusione del pascolo, coltivazioni, ed alla presenza di attività sportive invernali;
- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3230088 "Piave dai Maserot alle grave di Pederobba" contrassegnato da vulnerabilità relative a regimazione delle acque, cambi colturali, urbanizzazione ed infrastrutturazione graduale;
- della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240024 "Dorsale Valdobbadiene – Serravalle" contrassegnata da vulnerabilità relative ad eccessiva presenza di strade di penetrazione, progressiva ma localizzata antropizzazione, incendi, insediamenti residenziali, pascolo, coltivazioni, attività sportive invernali, escursionismo, insediamenti turistici, eccessivo calpestio e danneggiamento della cotica erbosa, erosione;
- della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240034 "Garzaia di Pederobba" contrassegnata da vulnerabilità relative a rischi generali legati all'assetto idrogeologico, e all'allargamento delle coltivazioni;
- dell'area di massima tutela del "Massiccio del Monte Grappa" prevista dal vigente P.T.R.C.;
- dell'ambito per l'istituzione dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale del Monte Cesen;
- i biotopi della Cengia di Prada e delle Sorgenti del Tegerzo a Quero.

In particolare il PATI prevederà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, sarà finalizzato ad eliminare o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree anche con riferimento a quanto previsto dal Piano d'Area del Massiccio del Grappa (P.A.M.A.G.) approvato con P.C.R. n.930 del 15.6.994.

Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del Piave il PATI definisce come obiettivo strategico la valorizzazione di tale ambito, considerando le aree golenali come aree di primaria importanza per la tutela delle risorse naturali e dell'utilizzo compatibile a fini ricreativi quali, a titolo indicativo:

- a) zona del parco della Madonna del Piave a verde urbano con destinazione sportiva – ricreativa;
- b) area golenale di Quero a valle della linea ferroviaria compresa fra i ponti della s.p.1 e la sp.28 con destinazione ricreativa.

Tali possibilità vanno individuate anche in relazione alle scelte viarie prevedendo comunque la messa in rete con tracciati funzionali fruibili a pedoni e ciclisti.

La coerenza degli interventi previsti, sostenibili anche sotto il profilo ambientale, sarà confrontata con i Comuni rivieraschi contermini e con il Progetto Piave del Piano Strategico Provinciale; ciò, anche in rapporto a quanto disposto dalle matrici del Quadro Conoscitivo, verrà esteso anche ai corridoi ecologici presenti all'interno dell'ambito del P.A.T.I. o segnalati dai territori contermini anche con riferimento al corso del Tegerzo che segna il confine con l'adiacente comune di Alano.

In generale il P.A.T.I. è finalizzato al contenimento ed alla mitigazione degli impatti della mobilità e verso modelli di contenimento energetico ed a favore dell'energia rinnovabile e del contenimento degli sprechi di risorse naturali ed ambientali.

2) IL PATI provvede alla **difesa del suolo** attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il PATI definirà, con riferimento anche alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico ed all'obbligo di messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico di cui all'art. 2 della L.R. 11/2004:

- le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, localizzate prevalentemente in corrispondenza dei nuclei vallivi del comune di Vas (Caorera, Vas ecc.) con possibile interessamento diretto degli abitati;
- le aree esondabili, recependo anche i recenti studi di dettaglio (p.es. confluenza Fiume-Piave) prevedendo, in accordo con Regione e Provincia, gli ambiti ed i tratti (sia maggiori – Piave – che minori – Tegerzo) da sottoporre ad interventi di manutenzione, regimazione, mitigazione, con priorità al completamento delle opere già in corso;
- le iniziative relative al rischio sismico essendo i due Comuni classificati in zona sismica "2" ai sensi del D.P.C.M. 3274/2003;
- le aree soggette a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi (versante di Costa Miliana in corrispondenza di Gallina e Ces, aree a monte ed a valle di Caorera, valloni di Scalon e Miuzzi, valle di S.Maria con possibile interessamento anche della viabilità principale);
- le regolamentazioni degli interventi di contrasto e di manutenzione per mitigare i rischi così individuati

Il PATI provvede inoltre ad:

- individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare disciplinando l'utilizzo delle aree golenali e dei terreni adiacenti ai fini della conservazione degli habitat e della fruizione ricreativa controllata prevedendo la messa in sicurezza delle attrezzature ed attività regolarmente assentite e localizzate in aree a rischio;

- valutare, in fase di redazione del PATI e sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità maggiore e minore ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico (passerella sul Piave, s.p. 1 in particolare nel tratto Caorera - Scalon ecc.);
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n.1322/2006 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico.

3) Il PATI individua gli ambiti o unità di **paesaggio** di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio in coerenza con l'art.2 c.1° punto c) della L.R. 11/2004;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale secondo quanto previsto ed ammesso dalla L.R. 11/2004;
- la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico culturali sparse che verranno valorizzate ed implementate anche in coerenza con il P.T.C.P. quali:

- la zona del Castel nuovo e le sue torri di impianto originale risalente al XIV sec.;
- tracciati, siti, musei e monumenti connessi agli eventi della Grande Guerra.
- le Chiese minori presenti nei centri con apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari, edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale di significativo pregio;
- i documenti della civiltà industriale e il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche quali:
  - gli interventi sull'area dell'ex-cartiera di Vas;
  - i mulini storici (s.Valentino sul Tegerzo ecc.);
  - impianti elettrici di storia recente.
- gli itinerari di interesse ambientale nelle zone di pregio naturalistico (valle di Schievenin, Grappa, Cesen ecc.);

- le testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, cappelle, edicole, fontane, malghe, ricoveri, edifici testimoniali vari) che segnano la memoria collettiva.

4) I **centri storici minori** situati nei comuni di Quero e Vas (Sanzan, Carpen, S.Maria, Schievenin, Marziai, Caorera, Scalon, ecc.) presentano caratteri di degrado ambientale ed edilizio anche accentuato ai quali corrisponde – in un meccanismo di reciproca causa ed effetto - un progressivo abbandono da parte della popolazione residente.

Gli interventi di recupero, pur possibili, si sono sempre scontrati con il problema rappresentato dall'elevato frazionamento fondiario, che ha sinora vanificato le iniziative singole di recupero ancorché tali centri si caratterizzino in genere anche per una facile accessibilità alla rete viaria principale, per la tranquillità dei luoghi che consente – da questo punto di vista - una buona "qualità della vita" e per la presenza di buone potenzialità di domanda insediativa qualora l'offerta fosse congruente.

Per queste ragioni l'obiettivo del recupero e valorizzazione dei centri storici minori viene individuato come elemento strategico del PATI da perseguire attraverso la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004 attraverso anche:

- interventi di comparto anche di iniziativa pubblica che avviino recuperi di qualità e con caratteri dimostrativi;
- interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano;
- ricucitura delle aree di completamento con l'area di centro storico per la creazione di nuove personalità urbane;
- subordinazione della nuova edificazione nei nuclei in oggetto al recupero dei relativi centri storici, anche con meccanismi perequativi;
- valorizzazione della rete dei centri minori anche con la creazione di una rete di collegamento attraverso percorsi rivolti ad un'offerta variegata, sia culturale-ambientale che didattica, gastronomica, ecc..

Il PATI provvederà a definire la classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle singole caratteristiche strutturali ed insediative anche in coerenza con le eventuali disposizioni del futuro P.T.C.P. qualora adottato.

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il PATI stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico. Inoltre:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;



- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e prontuari;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione dello stato di conservazione, del pregio degli edifici, della struttura del tessuto urbano nonché della morfologia del territorio;
- delimita i criteri e gli eventuali ambiti da assoggettare a progettazione unitaria e P.U.A.;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico individuando, ove del caso, le nuove viabilità.

5) Relativamente al **Sistema Insediativo** il PATI:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione, e per le parti, o elementi, in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi e secondo quanto previsto e consentito dalla L.R. 11/2004;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale. Il P.A.T.I. a questo scopo riprenderà lo schema dei servizi previsti dai vigenti P.R.G., ritenuti adeguati alle necessità esistenti e prevedibili a medio-lungo termine, individuando eventualmente delle gerarchie da disciplinare nei singoli P.I.;
- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Quali obiettivi strategici vengono inoltre individuati in particolare:

a) la necessità di offrire attraverso il PATI adeguata risposta alla domanda insediativa che attualmente non riesce ad essere soddisfatta dalla disponibilità di piano attraverso:

- la localizzazione di nuove aree di espansione residenziale di sufficiente dimensionamento, ambientalmente e strutturalmente compatibili, in fregio in particolare ai due nuclei maggiori di Quero e Vas ed in sintonia con le recenti previsioni della strumentazione urbanistica comunale;
- priorità negli altri centri minori agli interventi di recupero dei centri storici con possibilità di interventi minori di completamento;

- valutazione di limitate ipotesi di densificazione compatibilmente alla morfologia urbana tradizionale che non prevede densità significative;
- b) il completamento della riqualificazione urbana dei centri maggiori e l'avvio del recupero di quelli minori, favorendo anche l'insediamento o il mantenimento degli elementi attrattori e di servizio (attività commerciali, musei e spazi pubblici, itinerari turistici, ecc.) per i quali il PATI prevederà indicazioni finalizzate a:
  - perseguire il mantenimento ed il recupero dei percorsi storici sia pubblici che privati anche al fine di valorizzare gli usi economici dei centri e la riappropriazione pedonale degli stessi, con particolare attenzione agli spazi collettivi quali piazzette, aree verdi minori ecc.;
  - verificare la possibilità di utilizzo della perequazione con assunzione di "premi" edilizi da concretizzare in aree di espansione a fronte di interventi di recupero del patrimonio storico, ed inoltre di crediti edilizi per eventuali interventi di demolizione di volumi incongrui;
  - rafforzare e valorizzazione i luoghi di socializzazione (piazzette, aree di sosta e mercato) sia dei centri maggiori (Quero e Vas) che di quelli minori ove maggiormente è sentita tale esigenza ( Schievenin, Sanzan, Carpen, Marzai, Scalon) e degli spazi urbani sottoutilizzati o degradati;
  - valorizzare gli interventi innovativi di recupero con il ricorso alla promozione pubblica;
  - adeguare l'accessibilità ed il sistema delle soste;
  - il P.A.T.I. potrà prevedere infatti incentivazioni per gli edifici costruiti o ristrutturati con principi di bio-edilizia rivolti alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ed alla minimizzazione dell'energia e delle risorse utilizzate nel proprio ciclo di vita;
  - riqualificare e sviluppare i servizi di valenza sovracomunale.

6) Per il **territorio rurale** il PATI si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli a vocazione pascoliva e malghiva, nonché le aree prative esistenti, limitandone il consumo ed anzi recuperando al prato pascolo le aree oggetto di rimboschimenti spontanei recenti, in particolar modo per quelli adiacenti ai nuclei urbani;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- identificare i limiti storici del bosco al fine di attivare politiche di contenimento del rimboschimento spontaneo a tutela, in particolare, dei centri urbani;
- promuovere, nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;
- recepire le indicazioni dei P.R.G. redatti ai sensi della L.R. 24/85 per la classificazione del territorio secondo: le colture specializzate e le aree di primaria importanza ai fini agricoli, le aree compromesse caratterizzate da elevato frazionamento fondiario, le aree di riaccorpamento fondiario, le aree prative e di recupero prativo, le aree boschive;

- definire i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e per la loro disciplina in funzione delle loro caratteristiche tipologiche, costruttive e formali;
- prevedere la possibilità di riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili e facilitando la realizzazione di accessori agricoli di taglio ridotto per la cura e manutenzione delle aree prative e boschive, con particolare interesse per quelle di peggiore accessibilità rispetto ai centri abitati.
- tutelare il suolo agricolo ed il sistema produttivo agricolo per la valorizzazione dei prodotti agricoli locali e la loro tutela anche con la formazione di filiere ad essi dedicate.

7) Per le **attività produttive** il PATI valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il PATI individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale (quali l'area ex-cartiera a Vas sede dell'intervento a centro servizi a valenza sovracomunale previsto dal Patto Territoriale Feltrino) caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano più Comuni, definendone l'assetto fisico funzionale e quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere ed in coerenza con quanto previsto dagli strumenti sovraordinati per quanto riguarda in specifico attività produttive di livello sovracomunale e grandi strutture di vendita;
- aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Per tutte le aree inoltre:

- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale tenendo conto della domanda e delle previsioni insediative nonché della minimizzazione degli impatti, dei costi ambientali, sociali e di mobilità connessi, in coerenza con l'art.2 c.1° lett. d) della L.R. 11/2004;
- incentiva l'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale favorendo la crescita di ambiti produttivi integrati (cartiera di Vas);
- favorisce le iniziative e le attività connesse ai Distretti Industriali delle Energie Rinnovabili, dell'Occhialeria, del Turismo delle Dolomiti Bellunesi, del Distretto Rurale, alla creazione di nuove filiere e di eventuali distretti a valenza interprovinciale;
- prevede misure per la contestualizzazione dei volumi produttivi finalizzate anche alla loro flessibilità di utilizzo, al fine di consentire una facile evoluzione-sostituzione delle attività operanti e della riconversione produttiva;
- valuta le caratteristiche delle aree produttive con particolare riguardo all'impatto ambientale esistente al fine di minimizzarlo favorendo l'adeguamento/evoluzione delle attività esistenti; contestualmente prevede la riqualificazione paesaggistica con particolare riferimento alla visibilità dai maggiori assi di traffico (s.r. 348 "feltrina" e s.p. 1 "Madonna del Piave");

- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici produttivi non compatibili con la zona o inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività;
- precisa gli standard di qualità dei servizi che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, con riferimento anche ai servizi di supporto agli addetti quali mense, asili, ecc. e favorendo una rete di supporto alle imprese per la fornitura di servizi avanzati per la gestione delle problematiche connesse alle aziende;
- valuta la qualità dell'accessibilità alle aree esistenti e di progetto prevedendo un adeguato collegamento agli assi viari maggiori attraverso strutture che garantiscano una corretta fluidità del traffico ed una reale valorizzazione ed appetibilità dei siti produttivi;
- valuta l'eventuale adeguamento o limitato ampliamento delle aree esistenti al fine di ottimizzarne l'utilizzo anche con incremento degli indici, nel rispetto della loro funzionalità, adeguamento agli standard di legge, qualità architettonica ed impatto paesaggistico dei nuovi insediamenti favorendo qualità e standard architettonici che possano garantire maggiore flessibilità dei volumi produttivi in rapporto alla possibilità di modifica delle attività insediate;
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita secondo quanto previsto dalla L.R. 15/2004 e implementa la rete commerciale in funzione del mantenimento del sistema residenziale montano incentivandone il ruolo plurifunzionale;

8) Il PATI prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'**archeologia industriale** (quali il sito ex-cartiera, il mulino Banchieri sul Tegerzo, ecc.), al fine di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il PATI definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è precisata dal Piano degli Interventi.

9) Per il settore **turistico - ricettivo** il PATI valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc..

A questo scopo verranno individuati i principali attrattori, fra i quali: i luoghi, i percorsi, i musei ed i monumenti relativi alla Grande Guerra, le aree di pregio naturalistico e paesaggistico ed il sistema di mobilità e ricettività connesso (Monte Grappa, Schievenin, Cesen ecc.); i percorsi ciclabili di interesse sovracomunale (Ponte n.Alpi-Belluno-Sin.Piave-Segusino) e la connessione con quelli esistenti e previsti nella provincia di Treviso (quali quelli del nuovo Piano d'Area Vittoria – Valle), le grandi aree verdi ricreative e sportive (Madonna del Piave, Schievenin, aree fluviali).

In relazione a tali sistemi vanno in particolare:

- potenziati gli accessi alle aree turistiche e naturalistiche attraverso l'adeguamento della viabilità, la previsione di idonei spazi a parcheggio, la dotazione dei necessari servizi ed il rafforzamento delle strutture esistenti;
- previsti i nuovi itinerari minori che consentano di mettere in rete un offerta ricettiva e di prodotti locali estesa a tutto il territorio comunale;
- valorizzazione dei sentieri e aree di sosta connesse a percorsi naturalistici (Fium, val Schievenin ecc.);
- avviati i recuperi dei percorsi sul territorio connessi alla Grande Guerra (recupero trincee del monte Vallina a Vas, strada Capitello Bellumat - Stalla, strada mulattiera Schievenin - Forcella S. Daniele - Col Fornel , strada militare Croci - Busetto) da integrare nel sistema dei relativi nodi (Museo di Caorera, Cimitero tedesco, Postazione d'artiglieria del M. Cornella ecc.) potendo prevedere la connessione delle strutture locali entro la Rete Museale a scala provinciale.

10) Il PATI individua i **principali servizi** a scala territoriale, ovvero le parti del territorio a specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche (commisurate alla dimensione territoriale in oggetto) o servizi a forte specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali" e sono suddivisi in Poli di I° classe se caratterizzati da forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali, o Poli di II° classe se di rango più ridotto e bacino relativo all'ambito del P.A.T.I. od alle aree strettamente adiacenti.

Fra tali poli funzionali di I° classe vanno evidenziati:

- i poli produttivi delle due aree industriali di Quero e Vas
- il polo dei servizi alla produzione nell'area dell'ex Cartiera di Vas;
- il polo dell'itinerario turistico della Grande Guerra;
- la valle di Schievenin;

Fra tali poli funzionali di II° classe vanno evidenziati:

- i poli dei servizi alla popolazione (istruzione, sicurezza ecc.) a Quero e Vas
- il sistema dei poli per servizi culturali (teatro e biblioteca di Quero, centri servizi di Caorera e Marzai ecc.);
- il polo ricreativo della Madonna del Piave;

Vanno pertanto definite le politiche necessarie valutandone i bacini di utenza, la scala territoriale di interesse coordinata eventualmente con i territori contermini interessati e la Provincia, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale anche perché si possa creare in ogni centro la sicura e continua disponibilità di una fondamentale gamma di servizi e di punti di riferimento per favorire la permanenza abitativa.

L'intera tematica del rafforzamento del sistema dei servizi (evidenziata come elemento strategico essenziale del P.A.M.A.G. e dello stesso Documento Preliminare del P.T.C.P.) va attuata con continuità rispetto alle iniziative attivate attraverso l'Unione che rappresenta, da questo punto di vista, l'interessante anticipazione di un "Sistema delle specializzazioni urbane" differenziate fra i due Comuni, con l'obiettivo del mantenimento dei servizi essenziali nel rispetto della loro efficienza e qualità.

11) Per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale** il PATI suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità in **sottosistema infrastrutturale sovracomunale** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista ed inoltre:

### **infrastrutture a scala sovracomunale –**

Il PATI recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza (in particolare la progettualità per la "nuova feltrina"), avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le iniziative atte ad assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;
- prevede la messa in sicurezza idraulica ed idrogeologica della stessa ed adeguamento di alcuni punti critici;
- prevede e garantisce la possibilità del collegamento feltrino-pedemontana;
- valuta il possibile potenziamento dei collegamenti destra-sinistra Piave con la realizzazione di un nuovo ponte di collegamento fra sr. 348 e s.p. 1;

**infrastrutture locali** – rientrano invece fra le problematiche connesse alle infrastrutture locali:

- l'adeguamento delle viabilità minori ed in particolare degli innesti con la rete di gerarchia superiore (p.es. nuovo sbocco nord di Vas con accesso nella zona ex-cartiera) anche in funzione delle necessità delle movimentazioni da aree produttive e conseguenti problemi di sicurezza;
- l'adeguamento-sistemazione-manutenzione della rete secondaria di accesso ai centri minori;
- la realizzazione del progetto di percorso ciclabile intercomunale ed interprovinciale; le caratteristiche complessive di tale progetto possono rappresentare un elemento vincente non solo per la qualità della vita dei residenti ma per l'impulso economico che può offrire al territorio comunale, contribuendo a favorire la multisettorialità economica;
- gli interventi pubblici finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative attraverso lo sviluppo del solare termico e fotovoltaico, dell'eolico, della geotermia, con l'esclusione dell'idroelettrico a tutela del mantenimento dei flussi minimi vitali sull'intero territorio di P.A.T.I..

In ogni caso tutte le nuove soluzioni viarie andranno valutate anche al fine di garantire soluzioni ai problemi di accessibilità/espansione/integrazione urbana.

Il P.A.T.I. salvaguarda il percorso ferroviario valutando eventuali necessità connesse al suo potenziamento anche in riferimento ai servizi agli utenti.

12) Per quanto riguarda l'obbligatorietà della **valutazione ambientale strategica** sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

In particolare verranno previsti uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire ad una scelta delle alternative individuando altresì le "tendenze"

relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle le matrici. Farà parte della VAS il Rapporto ambientale ai sensi della DGRV n. 3236 del 24 ottobre 2006 nonché l'elenco degli enti interessati all'adozione del Piano, delle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, delle Associazioni ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla Legge 349/86 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché delle associazioni di categorie eventualmente interessate all'adozione del P.A.T.I..

REGIONE  
VENETO

PROVINCIA  
DI BELLUNO



P.A.T.I.  
“ S E T T E V I L L E ”  
COMUNE DI QUERO - COMUNE DI VAS

2007

ACCORDO DI PIANIFICAZIONE  
art. 3,5,16 L.R. 11/2004 - allegato al Documento Preliminare

I SINDACI

Bruno Zanolla



Andrea Biasiotto





## ALLEGATO AL "DOCUMENTO PRELIMINARE"

---

### ACCORDO DI PIANIFICAZIONE

#### *per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale*

---

**CONSIDERATA** la necessità di attivare la procedura concertata tra i Comuni di Quero, Vas, la Regione Veneto e la Provincia di Belluno per la formazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale ai sensi dell'art. 16 della LR 11/2004, viste le condizioni di omogeneità relative alla struttura insediativa, geomorfologia, alle caratteristiche storico-culturali, all'ambiente e paesaggio;

**VISTO** l'art. 16 della LR 11/2004;

**VISTA** la DGR n. 3178 del 8/10/2004, con la quale vengono adottati gli atti di indirizzo di cui all'art. 50 della LR 11/2004;

**VISTA** la deliberazione di giunta del Comune di Quero n. 60 del 23/11/2007, con la quale viene adottato il Documento Preliminare, la Relazione Ambientale e lo schema di Accordo di Pianificazione;

**VISTA** la deliberazione di giunta del Comune di Vas n. 54 del 26/11/2007, con la quale viene adottato il Documento Preliminare, la Relazione Ambientale e lo schema di Accordo di Pianificazione;

**VISTA** la deliberazione della Giunta Provinciale n. 41 del 20/02/2007 con la quale viene approvato il Documento Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il documento preliminare del Piano Strategico (PS) della provincia di Belluno;

**VISTA** la nota prot. n° 670773 del 28/11/2007 del Dirigente Urbanistica della Regione;

**VISTO** il parere ai sensi della D.G.R.V. n° 3262 del 24/10/2006 della Commissione Regionale per la VAS, parere n° 90 del 29/11/2007;

### SI STABILISCE:

**1 che l'Accordo interviene tra:**

- a) la Regione Veneto quale ente attualmente competente all'approvazione del Piano;
- b) la Provincia di Belluno

- c) i Comuni di Quero e Vas quali enti competenti alla gestione della pianificazione comunale.

**2 che l'Accordo riguarda la redazione in forma concertata del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale che presenta i seguenti elementi:**

- a) Inquadramento fisico – morfologico, territoriale e socio-economico

I Comuni di Quero e Vas sono situati nel settore Sud-Ovest della Provincia di Belluno e, assieme ad altri 11 Comuni<sup>1</sup>, costituiscono la Comunità Montana Feltrina. L'area compresa nel P.A.T.I. ha un'estensione territoriale complessiva di circa 46 kmq (28 kmq Quero e 18 kmq Vas) e confina:

- a Sud e Sud-Est con la Provincia di Treviso;
- a Est con il Comune di Lentiai;
- a Nord e Nord-Ovest con il Comune di Feltre;
- a Nord-Ovest e Ovest con il Comune di Seren del Grappa e il Massiccio del Grappa;
- a Sud-Ovest con il Comune di Alano.

Il territorio, prevalentemente a carattere prealpino, può essere suddiviso in tre macro-aree dal punto di vista morfologico:

- a Sud vi sono i terrazzi fluviali pianeggianti sui quali sono sorti i principali centri abitati;
- l'area centrale è costituita da Sud a Nord dal solco vallivo del fiume Piave e dalle sue aree di pertinenza (quota minima 187 m s.l.m.);
- per la maggior parte si tratta comunque di un territorio montuoso e ricco di boschi (quota massima 1.623 m s.l.m. sul Massiccio del Grappa in Comune di Quero).

I principali assi viari si attestano lungo il corso del Piave e percorrono la vallata da Sud a Nord su entrambe le sponde. Si tratta di:

- Strada Regionale n.348 "Feltrina" che, sulla riva destra del Piave, attraversa il comune di Quero collegandolo con i centri di Alano di Piave e Pederobba (Provincia di Treviso) a Sud e con Feltre a Nord;

---

<sup>1</sup> La Comunità Montana Feltrina comprende i Comuni di: Alano di Piave, Arsiè, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte e Vas.

- Strada Provinciale n.1bis "della Madonna del Piave" che, sulla sinistra Piave, collega Vas con Segusino a Sud e con il Comune di Lentiai a Nord;
- ferrovia Padova-Calalzo, anch'essa attestata lungo la sponda destra del Piave, con un'unica fermata a Nord dell'abitato di Quero.

I due maggiori corsi d'acqua presenti nell'ambito in analisi sono il fiume Piave e il torrente Tegorzo, ai quali si aggiunge una fitta rete idrica che porta l'acqua dei monti a confluire nelle vallate principali.

I centri abitati di maggiori dimensioni sono quelli di Quero e Vas, entrambi costituiti da un nucleo storico modesto e da un'espansione relativamente recente dello stesso verso le aree pianeggianti poste a Sud e la viabilità principale. I rimanenti nuclei presenti sul territorio (S.Maria e Carpen in Comune di Quero; Scalon, Caorera e Marzai in Comune di Vas) hanno caratteristiche di modesto centro rurale e sono situati lungo il fondovalle del Piave.

L'abbandono dei centri minori al quale si sta assistendo negli ultimi decenni in Provincia sta facendosi sentire anche nei Comuni in questione, anche se con alcune particolarità:

- la popolazione complessiva, in calo fino al 1991, negli ultimi anni ha visto una crescita quasi del 10%, grazie all'insediamento, nei due centri maggiori, di extracomunitari attratti dalle possibilità lavorative esistenti nella vicina area pedemontana;
- la popolazione dei centri minori è invece in continuo calo, a causa della pressoché totale assenza di servizi e attività nei pressi degli stessi.

	2001	1991	1981	1971
Quero	2.312	2.101	2.189	2.084
Vas	864	805	879	948

Popolazione totale – censimenti ISTAT

Tutti gli insediamenti artigianali e industriali e le maggiori zone a servizi sono situati nell'area pianeggiante del fondovalle principale (e dunque lungo gli assi viari più importanti).

**b) Contenuti e finalità del Piano di Assetto del Territorio:**

**Contenuti :**

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale è lo strumento di *pianificazione urbanistica*, che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il

"governo del territorio", al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso.

Il Piano interessa ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali e ambientali, o concerne ipotesi progettuali che, per dimensione o rilevanza territoriale, incidono significativamente sulle previsioni strutturali dei comuni circostanti e rappresenta una interpretazione del paesaggio riconosciuto.

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale è relativo all'intero territorio dei Comuni di Quero e Vas ed è redatto come PATI generalista in conformità: ai contenuti di cui alla LR11/2004, agli specifici atti di indirizzo, alle direttive urbanistiche regionali del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), agli indirizzi e politiche urbanistiche espressi dalle comunità locali.

#### **Finalità :**

Il Piano di Assetto Territoriale informa le proprie scelte verso una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica ed uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente, senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle **risorse del territorio**, in particolare di quelle non riproducibili.

In particolare si propone di soddisfare le esigenze delle comunità perseguendo:

- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici;
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato;
- la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.

Il piano assicura inoltre la tutela e valorizzazione dei valori paesistici riconosciuti, nonché la riqualificazione delle parti compromesse o degradate e l'attestazione di

eventuali nuovi valori paesistici coerenti con quelli riconosciuti ed integrati con lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Le determinazioni del piano sono informate ad una approfondita e sistematica conoscenza di tutte le "componenti strutturali del territorio" di origine naturale ed antropica, finalizzate all'individuazione delle "risorse identitarie" ed alle loro correlazioni e integrazioni.

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale individua al proprio interno gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), per caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali. Definisce inoltre "ambiti di tutela, valorizzazione e riqualificazione" del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici, al fine di permettere una lettura integrata delle componenti strutturali del territorio ed dei valori del paesaggio.

**3 di prendere atto del "Documento Preliminare" adottato dalle singole amministrazioni e precisamente:**

- a) Comune di Quero deliberazione di giunta n. 60 del 23/11/2007;
- b) Comune di Vas deliberazione di giunta n. 54 del 26/11/2007;
- c) Provincia di Belluno delibera della Giunta Provinciale n. 41 del 20/02/2007.

**4 di prendere atto delle modalità per la formazione del quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 50 lett. f) e degli atti di indirizzo adottati con DGR 3178 del 8 ottobre 2004 , e precisamente:**

- a) Si ritiene utile precisare che il quadro conoscitivo necessario alla redazione del PATI, debba essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili", e le "condizioni di fragilità ambientale";
- b) La formazione del Quadro Conoscitivo deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli.

- c) La formazione del Quadro Conoscitivo deve necessariamente esplicitarsi nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito e livello territoriale esaminato, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l'analisi delle seguenti matrici:

1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE
2. ARIA
3. CLIMA
4. ACQUA
5. SUOLO E SOTTOSUOLO
6. BIODIVERSITA'
7. PAESAGGIO
8. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO
9. INQUINANTI FISICI
10. ECONOMIA E SOCIETA'
11. PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Tali matrici dovranno essere analizzate attraverso l'esame dei tematismi che la compongono, tematismi strutturati attraverso l'aggregazione delle relative informazioni contenute nelle specifiche banche dati.

Il presente accordo dovrà stabilire, con riferimento alle matrici di cui all'atto di indirizzo di cui all'art. 50 lett. f) adottato con DGR 3178 del 8 ottobre 2004, le caratteristiche del "dato" e del "tipo di rilievo" secondo le seguenti possibili categorie:

- necessario (1), opportuno (2), dato parziale (3), non necessario (4);
- (A) Cartografico, (B) da foto aerea, (C) rilievo diretto, (D) da documenti ufficiali.

**5 di prendere atto che la redazione degli elaborati dovrà avvenire in conformità agli atti di indirizzo di cui alla lett. g) dell'art. 50 della LR 11/2004 e indicativamente dovranno essere redatti i seguenti elaborati:**

- a) relazione generale contenente gli esiti della concertazione e le valutazioni di sostenibilità, oltreché la sintesi del quadro conoscitivo;
- b) banca dati alfa numerica e vettoriale costituente parte del quadro conoscitivo;
- c) relazione di progetto che esponga la sostenibilità delle scelte progettuali;
- d) Norme tecniche;
- e) TAV. 1 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- f) TAV. 2 Carta delle Invarianti;

- g) TAV. 3 Carta delle Fragilità;
- h) TAV. 4 Carta della Trasformabilità.

**6 di prendere atto del Documento Preliminare del P.T.C.P. adottato dalla Provincia di Belluno in data 20/02/2007 e del Documento Preliminare del Piano Strategico Provinciale;**

**7 di prendere atto del seguente programma dei lavori:**

- a) sottoscrizione dell'accordo di pianificazione entro il mese di ottobre 2007;
- b) presa d'atto con deliberazione di Giunta Comunale dell'espletamento della fase di concertazione relativa al documento preliminare, prevista dall'art. 5, attraverso l'approvazione di apposita relazione che esponga le risultanze della concertazione e proponga il recepimento di eventuali modifiche al documento preliminare. Tale fase dovrà concludersi entro il mese di dicembre 2007;
- c) redazione del rapporto sul quadro conoscitivo, sulla concertazione e sulle verifiche di sostenibilità, entro il mese di aprile 2008;
- d) redazione degli elaborati definitivi costituenti il PATI entro il mese di maggio 2008 con riferimento agli atti tecnici di pianificazione sovraordinata vigenti e disponibili a tale data;
- e) adozione del PATI da parte dei Consigli Comunali entro il mese di giugno 2008;
- f) convocazione della conferenza di servizi entro mesi 3 dall'adozione del PATI per l'esame delle osservazioni e l'approvazione del piano;
- g) ratifica da parte della Giunta Regionale entro mesi 3 dalla conferenza di servizi conclusiva.

**8 di stabilire che al presente accordo di pianificazione dovrà essere data pubblicità attraverso avvisi pubblici, a mezzo stampa, via internet e mediante invio alle principali associazioni di settore;**

**9 obblighi reciproci**

- a) La Regione Veneto e la Provincia di Belluno, ognuna per quanto di competenza, si impegnano a promuovere e a coordinare i rapporti con le singole amministrazioni locali nella redazione del Piano urbanistico in forma concertata, verificando gli indirizzi

metodologici preliminari e definendo i contenuti e gli elaborati del Piano di Assetto del territorio.

I redattori del P.A.T.I. saranno affiancati da strutture tecniche regionali e provinciali allo scopo designati dalle amministrazioni regionale e provinciale;

b) I Comuni si impegnano a :

a) rendere disponibili i dati e la documentazione inerente il territorio e lo stato della pianificazione, in loro possesso, nonché eventuali studi ed altro materiale conoscitivo che possa essere di supporto alla redazione dei documenti del PATI.

b) fornire la collaborazione degli uffici comunali nell'attività di pianificazione.

**10 valutazione delle osservazioni:** le osservazioni presentate durante il periodo di pubblicazione e deposito, dovranno essere valutate in conferenza di servizi entro mesi 3 dall'adozione del piano. Alla conferenza di servizi, oltre ai rappresentanti dei Comuni interessati, della Regione e della Provincia, potranno essere presenti i rappresentanti degli enti pubblici che detengano specifiche competenze disciplinari o che sono coinvolti nel procedimento di approvazione.

Le osservazioni accoglibili dovranno configurarsi come osservazioni portatrici di interessi collettivi, coerenti con gli obiettivi del documento preliminare e tendenti a proporre ipotesi di miglioramento del piano. L'accoglimento di tali osservazioni non comporta la ripubblicazione del piano che dovrà invece avvenire nei seguenti casi:

- a) inserimento di previsioni in contrasto con gli obiettivi del documento preliminare;
- b) aumento della capacità insediativa complessiva del piano al di fuori delle tolleranze dimensionali definite nella valutazione di sostenibilità del PATI;
- c) stralcio di specifiche previsioni progettuali di livello strutturale contenute nel piano o inserimento di nuove previsioni di livello strutturale;
- d) modifica sostanziale o stralcio di ambiti soggetti a specifica trattazione disciplinare atta a garantire la tutela e conservazione delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali.

**11 gli interessati sottoscrivono il presente accordo**

- a) Regione Veneto     f.to
- b) Provincia di Belluno     f.to
- c) Comune di Quero;     f.to
- d) Comune di Vas.     f.to

VENEZIA, lì 30/11/2007